L'altro difensore, Gentili, rinforza: «Come possiamo non sentire il Guida che quella notte era il massimo responsabile in questura? O forse esitiamo ad urtare l'ex questore che pur non esitò a calpestare moralmente il cadavere del Pinelli? Ricordi il Tribunale che si è impegnato ad andare a fondo nella ricerca della verità! ».

Ed ecco Lener tentare di parare i colpi, prima accusando di irresponsabilità i giornalisti che diffusero l'ipotesi dell'omicidio dell'anarchico con un colpo di karate (quasi che tutte le ipotesi non fossero legittime, quando la giustizia tace); poi esibendo le foto della strage.

La risposta dei difensori è tagliente: l'indagine sulla morte di Pinelli potrà recare un contributo anche all'accertamento della verità sulla strage ed alla individuazione dei responsabili. Il Tribunale rinvia la decisione sulle testimonianze alla ripresa del processo che continuerà l'1, 2 e 9 dicembre.

Pier Luigi Gandini

Alla vigilia delle conclusioni

Nuove indagini per la strage di Milano

Sarà interrogato l'informatore del SID dentro il circolo « XXII Marzo » - La polizia non ne ha mai fatto cenno nei verbali - Accertamenti anche sulle cassette (simili a quelle delle bombe) trovate nel negozio di un fascista greco

ROMA, 25 novembre

Un supplemento d'istruttoria è stato disposto dal giudice Cudillo sulla strage di Milano e gli attentati di Roma del 12 dicembre. La decisione di approfondire alcune indagini — in particolare sulle cassette metalliche trovate a Milano in casa del greco Enrico Karanastassis e su un frequentatore del circolo « 22 Marzo », che avrebbe in realtà svolto le funzioni di informatore per conto del SID — è stata presa dal dottor Cudillo proprio quando sembrava che la inchiesta fosse sul punto di chiudersi con il rinvio a giudizio degli imputati; oltre un mese fa, infatti, il PM Occorsio ha depositato la sua requisitoria e nei giorni scorsi erano stati alcuni difensori a presentare le loro « memorie » per controbattere le affermazioni dell'accusa. E proprio sulla base di una di queste « memorie », quella degli avvocati Lo Masto e Armentano, che difendono Mario Merlino, il magistrato ha deciso il supplemento di istruttoria.

Nel documento della difesa si accusa la polizia di aver svolto indagini in modo superficiale sul conto del commerciante greco Enrico Karanastassis, assai legato — a quanto è stato scritto — agli ambienti di estrema destra e accanito sostenitore del regime dei colonnelli. Il Karanastassis venne denunciato nel luglio alla polizia milanese da un altro greco, Amos Lastis, come fabbricante di ordigni esplosivi su ordinazione. Nel negozio del commerciante, così, si recarono per una perquisizione il commissario di P.S. Calabresi (in questi giorni si sta svolgendo il processo contro la rivista che ha accusato lui e due sottufficiali della « Politica » di aver assassinato Pinelli). I poliziotti trovarono nel locale, a Rozzano, tre tipi di cassette « Juwel Parma », di varia misura, della stessa marca e con caratteristiche simili a quelle dove erano contenuti gli ordigni. Il negoziante negò, tuttavia, di aver ricevuto dalla fabbrica altri tipi di cassette, identiche cioè a quelle usate per confezionare le bombe, e le indagini del dottor Calabresi finirono lì: invece, secondo quanto sostengono i difensori di Merlino, scorrendo le fatture del Karanastassis viene fuori che la « Juwel Parma » gli consegnò anche cassette identiche a quelle servite per gli attentati. Che fine hanno fatto? Sono state vendute e a chi? E perché le indagini sono state così superficiali? Questo dunque il primo punto che il dottor Cudillo ha deciso di approfondire, chiedendo, fra l'altro, che vengano inviate a Roma le cassette trovate nel negozio del commerciante greco.

L'altro punto riguarda Stefano Serpieri, un frequentatore del « 22 Marzo » che — sempre secondo la difesa di Merlino — in realtà era un confidente del SID. Sostiene Merlino che, quando fu fermato poche ore dopo gli attentati, in questura trovò sia Salvatore Ippolito (il confidente della PS dentro il circolo), che Stefano Serpieri: entrambi avevano già fatto il loro « rapportino ». Allo stesso Serpieri, poi, Merlino avrebbe fatto delle confidenze, che sono apparse nei verbali di Salvatore Ippolito. Insomma, fa rilevare la difesa, il nome di Serpieri e il ruolo da lui svolto non viene mai in luce scorrendo gli atti dell'inchiesta: addirittura il PM ignora l'esistenza di questo Serpieri, visto che la polizia non glie l'ha mai comunicata. Il dottor Cudillo così avrebbe deciso di interrogare questo nuovo personaggio.